



AUGURI

C'era un grande silenzio.

Un silenzio tale che si sentirono le candele parlare tra loro.

La prima candela sospirò dicendo:

"Io mi chiamo Pace. La mia luce splende, ma gli uomini non mi rispettano. Non mi vogliono".

La luce della candela si affievolì gradualmente fino a spegnersi del tutto.

La seconda candela tremolò e disse:

"Io mi chiamo Fede. Ma sono superflua. Gli uomini proprio non ne vogliono sapere di Dio. Non ha alcun senso ch' io arda".

Una corrente d' aria attraversò la camera e anche la seconda candela si spense.

Triste e fievole fu la voce della terza candela:

"Io mi chiamo Amore. Mi manca la forza di ardere. Gli uomini mi mettono da parte. Vedono solo se stessi e non quelli che dovrebbero amare".

E dopo un ultimo bagliore anch' essa si spense.

Un bambino entrò nella camera, guardò le candele e disse:

"Ma voi dovrete ardere... e invece siete spente"! E cominciò a piangere.

A questo punto si fece viva la quarta candela:

"Non temere! Finché ardo io possiamo sempre ancora accendere le altre candele. Il mio nome è Speranza".

Con un fiammifero il bambino attinse dalla fiamma della candela e riaccese le altre.



Buon

Natale

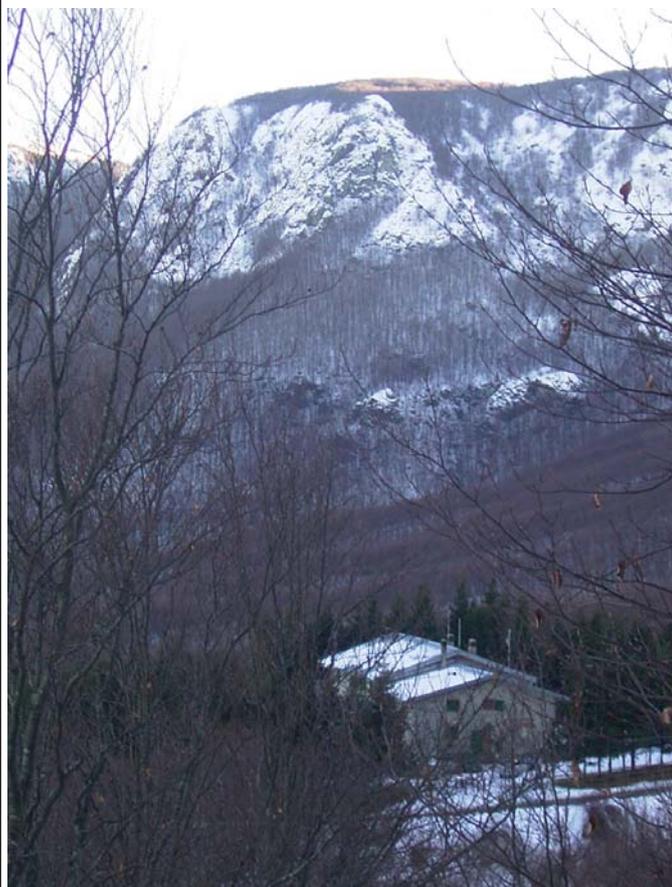


L'angolo del Presidente

Socie e soci carissimi,
siamo alla fine di un anno sociale intenso, che ci ha visto impegnati come sempre su tutti i fronti, gestione e manutenzione del Rifugio, escursioni e soprattutto nella Lunga Marcia in Alta Val Nure che quest'anno è arrivata alla sua 40ª edizione. Impegno profuso da tutti ma soprattutto dai componenti il Consiglio Direttivo che sono arrivati alla fine del loro mandato ed io insieme a loro. Ringrazio tutti qui, pubblicamente e lo farò ancora di più in occasione della nostra Assemblea annuale il 29 di gennaio. Partecipate numerosi, sarà un'Assemblea elettiva che darà vita al nuovo Consiglio Direttivo, venite a votare, ma date anche la vostra disponibilità a collaborare per la crescita del nostro sodalizio, mettendovi in gioco con le elezioni. Porgo a tutti Voi e alle Vostre famiglie i miei più sinceri auguri per un Sereno Santo Natale e un Felice 2011

Il GAEP ha bisogno anche di te

di Andrea Silvotti



In questi ultimi giorni, ormai vicini a Natale, stavo riflettendo sul fatto che sono passati già quasi tre anni da quando (era l'assemblea del gennaio 2008) come socio Gaep sono stato eletto al ruolo di consigliere del Consiglio Direttivo.

Ruolo che ho cercato di svolgere in maniera corretta, anche se non sono sicuro di avere risposto adeguatamente ai problemi che sono insiti nella gestione della nostra associazione, soprattutto per quanto riguarda la non semplice conduzione del rifugio "Stoto" a Selva di Ferriere.

Infatti, prima di questi tre anni, non avrei mai pensato che per svolgere un ruolo di "volontario attivo" nel Gaep avrei dovuto affrontare, cercando di risolvere, tante problematiche e situazioni complesse.

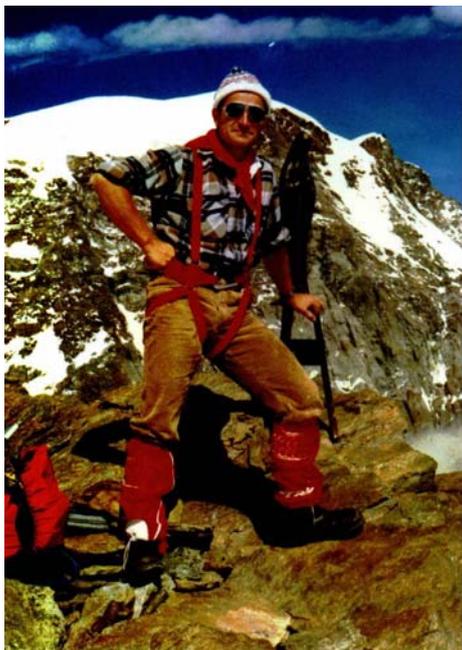
Però adesso posso dire che, belle o brutte che siano state, queste esperienze di consigliere mi hanno certamente aiutato a crescere come persona responsabile e questo perché nel mio impegno nel Gaep mi sono sentito considerato in maniera giusta ed ho avuto spesso un consiglio ed un aiuto nelle difficoltà. Quindi, pensando a questi tre anni passati nel Gaep percepisco un ricordo positivo che mi spinge a guardare al futuro in maniera propositiva.

Purtroppo proprio in questi ultimi anni sono venuti a mancare alcuni soci storici, pilastri portanti della nostra associazione, mentre altri soci si sono ritirati dall'attività per motivi familiari o di salute.

E allora rivolgo un caloroso appello a tutti i soci ed amici: se hai un po' di tempo libero e vuoi dimostrare le tue capacità, **nel Gaep c'è bisogno proprio di te**, per gestire il rifugio "Stoto", per organizzare le escursioni e la "Lunga Marcia", per scrivere sul nostro giornalino, ma anche per provare a fare il consigliere, presentandosi alle votazioni della prossima Assemblea del gennaio 2011.

Vi assicuro che non si guadagna niente, ci vuole molta pazienza, però si conquista tanta amicizia e non ci si annoia di certo.

Andrea



Correva l'anno 1988, nel mese di Luglio, dopo mesi di pressanti inviti dell'amico Franco R. (purtroppo deceduto a quarantatré anni per una malattia incurabile) conosciuto nel mondo delle corse amatoriali a piedi, mi accordo per una escursione sul Monte Rosa.

Preciso che, a quel momento, il mio curriculum alpinistico consisteva in una passeggiata al Lago Nero.

Partiamo di domenica a San Nicolò ore 4, destinazione Alagna Val Sesia. Il mio equipaggiamento consisteva in un paio di anfibi, ricordo del servizio militare, tutto il resto me lo prestarono i miei compagni, Franco R., Franco B. e Beppe.

Alagna ore 7, prendiamo la prima corsa della funivia di Punta Indren (3.500 m) appena scesi dalla cabina, chiedo a Franco R. perché tutti vanno a sinistra e solo noi andiamo a destra. Risposta "Tutti sono capaci di andare da quella parte, oggi ti faccio fare due quattromila".

Ero in un mondo completamente sconosciuto, non avevo la più pallida idea di cosa fosse un "quattromila", ma non chiesi nulla e seguii i miei amici alpinisti come un cagnolino.

Cronaca dell'impresa: Mi imbragano, ci leghiamo, mi mettono i ramponi e attraversiamo il ghiacciaio dell'Indren, molto crepacciato. Attacchiamo la Cresta del Soldato, roccia marcia con passaggi di 3° grado. Beppe ci assicura nei punti cruciali. Appena sotto la vetta, Franco B. accusa i sintomi della quota, nausea e mal di testa. Stringendo i denti raggiunge

con noi la vetta, Punta Giordani 4.100 m. dove Franco R., visto che l'amico sta proprio male, cambia programma. Invece di proseguire in cresta per la Piramide Vincent, decide di scendere subito un canalone innevato di fianco alla cresta di salita. Nel frattempo il tempo, che fino a quel momento era splendido, cambia rapidamente e una grossa formazione nuvolosa sale verso di noi.

Ora siamo in mezzo alle nuvole visibilità scarsa, ad un certo punto il canalone finisce e precipita in verticale. Dopo una rapida consultazione Beppe e Franco R. decidono che bisogna ritornare in vetta e scendere da dove eravamo saliti. Erano le sedici, eravamo già in ballo da più di otto ore; Franco fu chiaro: non c'era altro da fare.

Io ero legato con lui e ripartimmo nella nebbia ad una andatura molto lenta per aspettare l'altra cordata con Beppe che trascinava l'altro Franco che continuava a stare male. Franco R. mi confida, preoccupato che si stava facendo notte e qualcuno doveva andare a chiedere aiuto, a quel tempo non esistevano i cellulari.

"Vado io!", rispondo nella mia incoscienza, mi slego e parto. Alla fine della cresta tento di mettermi i ramponi, scivolo per qualche metro e mi pianto un rampone in un braccio. Sanguinante mi lego un fazzoletto sulla ferita e riparto cercando di seguire le tracce dell'andata. Salto un crepacchio e la traccia scompare.

Solo, in un inferno bianco, completamente privo di esperienza, in mezzo a crepacci senza vedere più niente e con un freddo cane. Attacco di panico, mi misi a urlare i nomi dei miei compagni, nessuna risposta.

Pregai il Padreterno di farmi rivedere la mia bambina che al tempo aveva due anni.

Cercai di calmarmi e riflettere, mi ricordai che, scesi dalla funivia, avevamo costeggiato una parete di roccia e poi il ghiacciaio. Insomma, non so come, forse per un intervento divino, riuscii a trovare la parete e seguendola trovai l'arrivo della funivia.

Ore 20: la stazione chiaramente era chiusa, nella mia ignoranza, stavo per rompere una finestra con la piccozza. Sentii una voce che mi fermò, era il ragazzo, custode della stazione a cui spiegai la situazione. Dopo avermi medicato ed essermi cambiato, ero bagnato fradicio per i diversi ruzzoloni nella neve; uscimmo con una pila ed un megafono. Io continuavo a chiamare gli amici e finalmente, ormai nella notte, sentii urlare Franco R. che, a sua volta urlava e mi diceva di continuare che avrebbe seguito la voce.

Finalmente riuniti alla stazione, avvertite le famiglie via radio, che saremmo tornati il giorno seguente, facemmo onore alle provviste della funivia e poi a nanna.

Alla mattina il tempo si era ristabilito. Incantati ci godemmo l'alba sul Monte Rosa.

Pagammo una cifra astronomica e scesi ad Alagna ci mettemmo in viaggio per casa, commentando gli avvenimenti e gli sbagli del giorno precedente però contenti che alla fine, tutto si era concluso felicemente. Finale: per tre anni non volli più sentire parlare di montagna.

Buona Vita

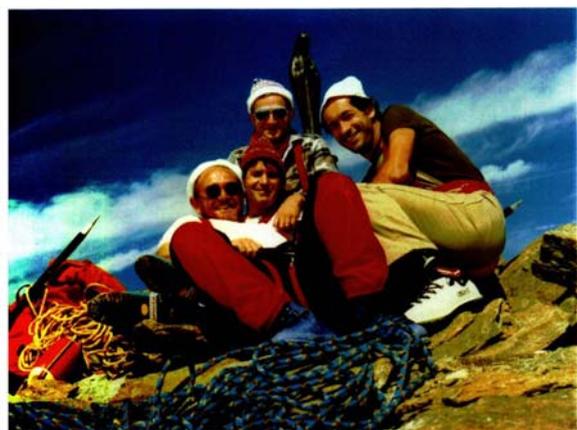
Commento

Un'avventura con sbagli da cui si può imparare.

Giorgio dopo tre anni ha ripreso ad andare in montagna facendo cose sempre difficili ed impegnative e da un po' di tempo conduce anche le nostre escursioni.

Risulta importante quando andiamo in montagna conoscere bene l'itinerario, essere coscienti dei nostri limiti e soprattutto sapere rinunciare, quando per motivi differenti la meta che ci eravamo prefissati non può essere raggiunta.

Usiamo sempre prudenza!





"...noi alpinisti sappiamo cosa pretendiamo dalla famiglia. A volte tutto. Noi succhiamo l'energia da chi ci sta vicino... C'è però l'altro lato della medaglia. In cambio portiamo molta luce. La nostra passione è contagiosa - anche per quelli che con i loro piedi non calpesteranno mai le vette estreme. Noi regaliamo alla loro quotidianità alti e bassi, tensione, fiducia, speranza. Noi condividiamo con loro i nostri sogni..."

(prefazione al libro di Kriemhild Buhl "Mio padre Hermann Buhl" di Kurt Diemberger) Così mi ha risposto l'amico e Socio GAEP Davide Chiesa, quando gli ho chiesto di scrivere due righe per il nostro giornalino, in relazione alla sua spedizione in Nepal, con meta il Baruntze.

Da Fernanda, quotidianamente in contatto con Davide in Nepal, quando le linee telefoniche lo permettevano, ho ricevuto, via mail, le seguenti informazioni.

11/10/10 ore 12.20 "è arrivato il primo sms: sono arrivati ieri sera verso le 20.30 Katmandu (le 17 in Italia). Oggi gli ultimi acquisti a Katmandu e domani partenza per Lukla airport, già l'atterraggio a Lukla è un'impresa ..."

17/10/10 ore 16.20 "Buongiorno a tutti, continua l'avvicinamento. il tempo è molto brutto, nevicata e continuerà così per alcuni giorni, solo verso la fine della prossima settimana è previsto un miglioramento. Lunedì - martedì in teoria dovrebbe esserci la salita al Mera Peak 6475 m. vi terrò informati."



22/10/10 ore 9.28 "Purtroppo non riesco a comunicare con il satellitare, posso dirvi che i ragazzi ci sono perchè anche stamattina alle ore 6.45 mentre stavo ancora dormendo, Davide ha provato diverse volte a chiamarmi ma io non riesco a sentirlo."

E così via per vari giorni, fino a quando apprendiamo che la salita al Mera Peak è riuscita bene, il gagliardetto del GAEP è arrivato così in alto, una soddisfazione per tutti i soci, uno di noi ci ha portato un po' tutti a 6475 metri!! Ora ci attende il Baruntze ...

Passano giorni senza informazioni, a Piacenza si sta un po' in ansia, ma la fiducia che andrà tutto bene rimane, poi si viene a sapere che c'è stata una sciagura in zona, è scomparso Nima Sherpa, travolto da una valanga a 7000 metri mentre fissava le corde per la sua spedizione, un

po' di scoraggiamento mi assale ... dei ragazzi mancano notizie ...

Poi una nuova mail il **30/10/10 ore 20.03** "Max, Pemba ed io siamo scesi dai campi alti. Vento FORTISSIMO. neve in cresta NON TRASFORMATA, delle 25 spedizioni presenti nessuna è salita in vetta. Il Baruntse NON vuole NESSUNO e il mio corpo NON VUOLE ME nonostante il mio lottare mi ha abbandonato ho la febbre e non riesco a recuperare. Al campo base fa molto freddo tutto il giorno, in tenda - 10, Tutti i compagni di spedizione si sono ammalati, tranne Max e nessuno riesce a recuperare. IL 1° di novembre arrivano i portatori e il 2 inizia il rientro. saluti a tutti. Namaste Davide."

Davide non è riuscito a salire il suo Baruntze, ma resta l'uomo, restano due imprese importanti, l'aiuto economico portato dalla sua spedizione alla scuola di bimbi nepalesi e soprattutto il salvataggio, grazie al satellitare e camera iperbarica portatile di due giovani sherpa che facevano parte della spedizione ed erano stati colpiti da edema.

Che dire, GRAZIE Davide! Anche se non si è raggiunta la cima del Baruntze resterà sicuramente il bel ricordo di un'impresa che va sicuramente oltre la montagna.



Sabato 29 gennaio 2011 - Assemblea annuale dei soci

Assemblea elettiva per il nuovo consiglio direttivo - partecipate numerosi

**Sala Convegni Banca di Piacenza alla Veggioletta
Via Primo Maggio, 39 Piacenza**

Da gennaio è aperto il tesseramento dei soci sia per rinnovo che per nuove iscrizioni

Facciamo un appello ai soci che non lo avessero ancora fatto che ancora per qualche giorno accetteremo la loro iscrizione per l'anno 2010.

Ricordiamo che da anni il Consiglio Direttivo non aumentato la quota sociale, che resta quella di 20 €. La quota seppur modesta risulta utile per poter svolgere tutte le attività che il sodalizio organizza.